

CHE COS'È L'ILLUMINISMO?

L'illuminismo è l'uscita dell' uomo dallo stato di minorenni che egli deve imputare a se stesso. Essere minorenni significa essere incapaci di servirsi della propria testa senza la guida di un altro. Questo stato di minorenni è da attribuire a se stessi, se la causa di esso dipende da manca di intelligenza, ma di decisione e del coraggio di servirsi della propria testa senza essere guidati da un altro.

Sapere aude! Abbi il coraggio di pensare con la tua testa! - è dunque il motto dell'illuminismo. La pigrizia e la paura sono le cause per cui tanta parte degli uomini, dopo che la natura li ha da lungo tempo liberati dalla guida di altri, [...] tuttavia rimangono volentieri minorenni per l'intera vita; e per cui riesce tanto facile agli altri erigersi a loro custodi. E' tanto comodo essere minorenni! Se ho un libro che pensa per me, un prete che ha coscienza per me, un medico che decide per me sulla dieta che mi conviene, ecc, io non ho più bisogno di preoccuparmi. Purché io sia in grado di pagare, non ho bisogno di pensare: altri si assumeranno per me questa noiosa occupazione. A far sì che la stragrande maggioranza degli uomini (e con essi tutto il bel sesso) ritenga il passaggio allo stato di maggiorenni, oltreché difficile, anche molto pericoloso, provvedono già quei tutori che si sono assunti con tanta bontà la custodia di costoro. Dopo averli in un primo tempo istupiditi come fossero animali domestici e aver accuratamente impedito che queste pacifiche creature osassero muovere un passo fuori dal girello da bambini in cui le hanno imprigionate, in un secondo tempo mostrano ad esse il pericolo che le minaccia qualora tentassero di camminare da sole. Ora questo pericolo non è poi così grande come si fa credere loro, poiché a prezzo di qualche caduta essi alla fine imparerebbero a camminare: ma un esempio di questo genere rende comunque paurosi e di solito distoglie la gente da ogni ulteriore tentativo.

E' dunque difficile per ogni singolo uomo districarsi dallo stato di minorenni che per lui è diventato quasi una seconda natura. E' giunto persino ad amarlo, e attualmente è davvero incapace di servirsi della sua testa, non essendogli mai stato consentito di metterla alla prova. Regole e formule, questi strumenti meccanici di un [...] uso sbagliato delle sue capacità naturali, lo bloccano in un stato di eterno minorenni. Anche chi riuscisse a liberarsi di esse, non farebbe che un salto malsicuro sia pure sopra i più piccoli fossati, poiché non sarebbe allenato a questi liberi movimenti. Quindi solo pochi sono riusciti, con l'educazione della propria intelligenza, a districarsi dallo stato di minorenni e a camminare comunque con passo sicuro. [...]

Se nonché a questa uscita dalla minore età non occorre altro che la libertà; e precisamente la più inoffensiva di tutte le libertà, quella cioè di ragionare apertamente in tutti i campi. Ma da tutte le parti odo gridare: ma non ragionate! L'ufficiale dice: non ragionate, ma fate esercitazioni militari! L'intendente di finanza: non ragionate, ma pagate! Il prete: non ragionate, ma credete! [...] Qui v'è, dovunque, limitazione della libertà! Ma quale limitazione è d'ostacolo all'uscita dell'uomo dalla minore età, e quale non lo è, anzi la favorisce? Io rispondo: l'uso pubblico della propria ragione deve essere libero in ogni tempo, ed esso solo può far progredire gli uomini; [...] Intendo per uso pubblico della propria ragione l'uso che uno ne fa, come studioso, davanti all'intero pubblico dei lettori. Chiamo invece uso privato della ragione quello che ad un uomo è lecito farne in un certo compito o funzione civile di cui egli è incaricato. Ora per molte operazioni inerenti all'interesse della comunità è necessario un certo meccanismo, per cui alcuni membri di essa devono comportarsi in modo puramente passivo, per cui mediante un' armonia artificiale il governo induca costoro a cooperare ai fini comuni o almeno a non contrastarli. Qui ovviamente non è consentito ragionare, ma si deve obbedire. Ma in quanto nello stesso tempo questi membri della macchina governativa considerano se stessi come membri di tutta la comunità e anzi della società di TUTTI GLI UOMINI, e si trovano quindi nella qualità di studiosi che con gli scritti si rivolgono a un pubblico nel senso proprio della parola, essi possono certamente ragionare senza danneggiare con ciò l'attività di cui sono incaricati come membri parzialmente passivi. Così sarebbe assai pericoloso che un ufficiale, cui fu dato un ordine dal suo superiore, volesse in servizio pubblicamente ragionare sull'opportunità e utilità di questo ordine: egli deve obbedire. Ma è ingiusto impedirgli in qualità di studioso di fare le sue osservazioni sugli errori commessi nelle operazioni di guerra e di sottoporle al giudizio del suo pubblico. Il cittadino non può rifiutarsi di pagare le tasse che gli sono imposte, e una critica inopportuna di tali tasse, quando devono essere da lui pagate, può anzi venir punita come uno cattivo esempio (poiché potrebbe indurre a disubbidienze generali). Tuttavia costui non agisce contro il dovere del cittadino se, come studioso, manifesta apertamente il suo pensiero sulla sconvenienza o anche sull' ingiustizia di queste tasse. [...]

Se ora si domanda: viviamo noi attualmente in un' età illuminata allora la risposta è: no, bensì in un'età di illuminismo. Che nella situazione attuale gli uomini presi in massa siano già in grado o, anche solo, possano essere posti in grado di valersi sicuramente e bene della loro propria testa [...], senza la guida d'altri, è una condizione da cui siamo ancora molto lontani. Ma che ad essi, adesso, sia comunque aperto il campo per lavorare e raggiungere tale situazione, e che gli ostacoli [...] all'uscita dalla minore età a loro stessi attribuibili a poco a poco diminuiscano, di ciò noi abbiamo invece segni evidenti. A tale riguardo quest'età è l' età dell' illuminismo [...].

Königsberg in Prussia, 30 settembre 1784